

# Un modello di welfare per l'inclusione dei fragili

A Savignano sono stati attivati 50 percorsi di inserimento socio-lavorativo nel 2022 in rete con associazioni, aziende, enti di formazione e del terzo settore

## SAVIGNANO

di **Ermanno Pasolini**

**Un welfare** che genera autonomia e contrasta l'assistenzialismo. È il nuovo modello dei servizi sociali perseguito dal Comune di Savignano sul Rubicone che, tramite il servizio dell'Area lavoro, nel 2022 ha attivato 50 percorsi di inserimento socio-lavorativo di persone fragili, in rete con le associazioni, le aziende, le cooperative sociali, gli enti di formazione e del terzo settore e lo stesso Centro per l'impiego, che partecipano ai progetti. Nel dettaglio si tratta di una ventina di tirocini formativi, 30 attivazioni di Cittadinanza attiva volontaria (Cav) e 12 tirocini in area disabili. I 20 tirocini sono stati realizzati nel contesto della Legge regionale 14/2015 per l'inclusione lavorativa e sociale delle persone fragili, 12 i tirocini attivati in area disabili, 20 i Cav attivati e finanziati per 137 mesi totali, con un impegno economico di 37.122 euro. Il servizio Area lavoro, le cui premesse risalgono al 2015 quando le iniziative sono state incardinate nel Piano Distrettuale per la salute e il benessere sociale, mette in campo un modello di welfare pubblico moderno ed evoluto, che supera il concetto di assistenzialismo a favore dell'inclusione sociale e della conquista



Vicesindaco Nicola Dellapasqua

dell'autonomia. I volontari svolgono compiti di custodia e piccola manutenzione presso gli impianti sportivi, a partire dallo stadio comunale, servizi alle scuole come per esempio la presenza negli attraversamenti stradali, e collaborano alle attività di vari enti del terzo settore, con una ricaduta positiva non solo personale ma anche per la comunità. Dice il vicesindaco di Savignano sul Rubicone Nicola Dellapasqua: «Dando occupazione alle persone, è stata sensibilmente migliorata la qualità della loro vita. Il Comune di Savi-

gnano sul Rubicone punta proprio a questo: dare opportunità alle persone, superare il modello di welfare in cui i servizi sociali risolvono i problemi 'in solitaria'. Il nuovo welfare deve essere generativo e inclusivo, inserisce la persona nella società sottraendola dalla dipendenza dal servizio. Non solo. Contribuisce alla lotta contro l'assistenzialismo. Un welfare in sinergia con il territorio previene l'assistenzialismo mettendo alla prova la persona. Chi si mette in gioco lavorando, guadagna l'aiuto che riceve e acquista la dignità dell'autonomia». In alcuni casi i progetti socio-lavorativi hanno portato infatti all'assunzione. Dall'altra parte, sono molte le associazioni e gli enti no profit del territorio che, grazie ai Cav, hanno potuto contare sulla collaborazione di volontari per gestire e incrementare progetti per la comunità. Al momento sono circa una quarantina gli enti che ospitano o hanno ospitato Cav. Nell'ultimo anno anche i Comuni hanno beneficiato direttamente dei volontari.

## IL VICESINDACO DELLAPASQUA

**«Un welfare inclusivo e generativo che inserisca le persone nella società contro l'assistenzialismo»**